



LA MUSICA, STRUMENTO DI PASTORALE GIOVANILE

DI ARMANDO MATTEO

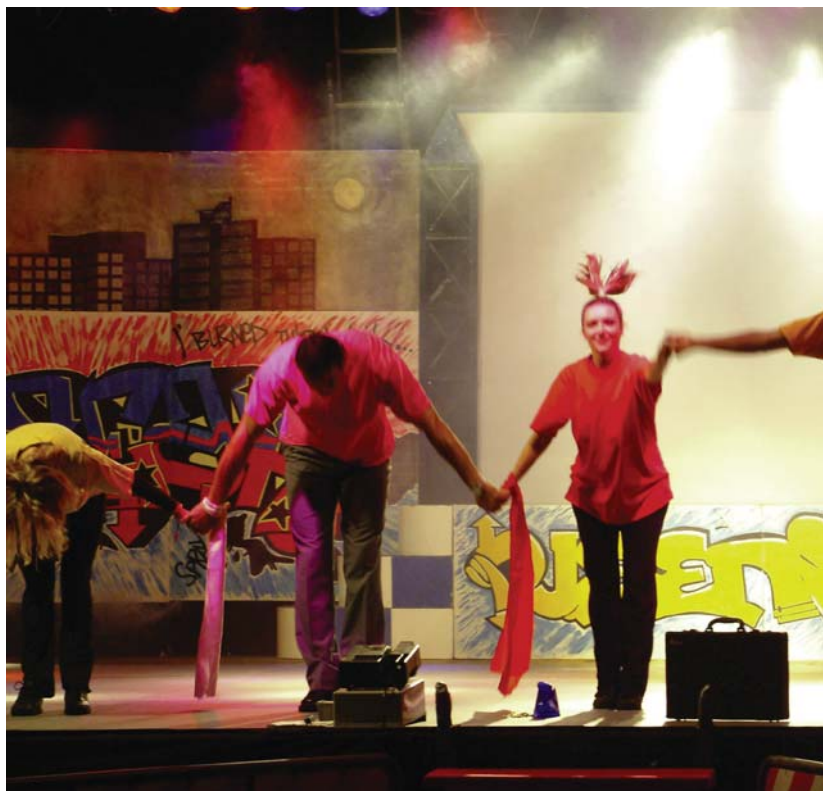
Non c'è forse nessuno in Italia che non conosca il vescovo di Noto, mons. Antonio Staglianò. Il suo nome è arrivato alla ribalta nazionale grazie alla felice intuizione, durante un'omelia in occasione dell'amministrazione del sacramento della confermazione ad alcuni ragazzi e giovani della sua diocesi, di utilizzare – e addirittura di intonarli – alcuni passaggi di famosissime canzoni di musica leggera. L'effetto fu strepitoso: le persone presenti alla cerimonia religiosa, soprattutto quelle più giovani, mostrarono così un'eccezionale attenzione alle parole loro rivolte dal ce-

lebrante. Quell'omelia, poi, ripresa da qualcuno dei presenti, è diventata in poco tempo un contenuto virale: centinaia e centinaia di migliaia di visualizzazioni. Ne hanno parlato, praticamente tutti, sulla rete, in radio, sulla carta stampata ed anche in trasmissioni televisive popolari.

E tutto questo è segno che il vescovo aveva fatto centro. Non esiste, in verità, migliore strumento per attirare l'attenzione delle nuove generazioni di quello delle canzoni *pop*. Tutti le cantano, tutti le ascoltano, tutti le citano, ma non sempre – ed è qui il merito principale dell'operazione compiuta da mons. Staglianò – ci si sofferma con la dovuta attenzione sul senso delle parole che le compongono: parole che non raramente veicolano messaggi di autentica umanità, che possono trovare nella rivelazione evangelica conferma e ulteriore illuminazione.

L'uso della musica nella pastorale rivolta ai giovani è da tempo attestato. Penso qui agli infiniti *Musical* realizzati nelle parrocchie, penso qui alla cosiddetta evangelizzazione di strada e di spiaggia, penso ancora alla bella esperienza di "Una luce nella notte". Si tratta di occasioni che molto puntano sulla musica proprio per incontrare, in modo informale e libero, quei giovani e quei ragazzi che raramente si vedono nel perimetro ecclesiale. Spesso con ampio successo.

Ed in verità la nostra esperienza quotidiana ci conferma che è davvero ampio



Il vescovo di Noto mons. Antonio Staglianò fautore dell'utilizzo della musica contemporanea nella pastorale giovanile



lo spazio che le nuove generazioni riservano alla musica nelle loro esistenze. I nostri ragazzi e i nostri giovani, infatti, non vanno mai a spasso e non si muovono mai per le strade delle loro città senza avere con sé cuffie o auricolari nelle orecchie, grazie

alle quali ascoltare appunto la loro musica preferita. I concerti poi delle grandi star della musica internazionale e nazionale – e speriamo che presto possano ritornare – sono sempre affollati dai più giovani tra noi, ed infine i contenuti musicali mediali sono tra quelli più venduti.

Né è possibile dimenticare che sono moltissimi i giovani che semplicemente fanno musica. Da soli o in gruppo, vi è



un grande fiorire di cantautori giovani, come dimostra tra l'altro il successo di tante trasmissioni televisive finalizzate a scovare nuovi talenti artistici.

Ma da dove nasce questo grande amore dei giovani per la musica? A chi scrive pare di poter dire che due sono le caratteristiche principali del modo con cui le nuove generazioni vivono il loro intenso rapporto con la musica. Da una parte, ascoltando musica, esse compiono una sorta di estraniamento da un mondo e da una società fin troppo cie-

chi e muti nei loro confronti e nei confronti delle loro prerogative. Non ci vuole certo un grande sociologo per registrare che il nostro è un mondo fortemente "adultocentrico" e a forte trazione "gerontocratica". Dall'altra parte, nulla come la musica è davvero in grado di attivare la creatività e l'immaginazione umana e questo vale in particolare per i nostri ragazzi e per i nostri giovani: nei testi delle canzoni da loro amate e tante volte scritte da loro coetanei emerge non di rado – lo si diceva all'inizio – un autentico anelito ad una rivoluzione dell'umanità dell'uomo sotto il segno della cura, dell'amore, del nome proprio di ciascuno e di ciascuna di noi, della bellezza, del rispetto della natura, della vicinanza e della fratellanza, della giustizia, della tolleranza ed altro ancora. Né, in quei testi, mancano la rabbia, la delusione, il sentimento di impotenza, la frustrazione per un'ingiustizia che spesso diventa sistema ed emozioni simili a queste.

C'è, allora, in un tale modo di usare la musica da parte dei giovani, tutto un mondo e un modo di vedere, giudicare e immaginare le cose del mondo che nessun operatore di pastorale giovanile dovrebbe lasciarsi sfuggire.

Non a caso al numero 226 dell'esortazione postsinodale *Christus vivit* di papa Francesco si legge: «Non possiamo dimenticare le espressioni artistiche, come il teatro, la pittura e altre. "Del tutto peculiare è l'importanza della musica, che rappresenta un vero e proprio ambiente in cui i giovani sono costantemente im-

mersi, come pure una cultura e un linguaggio capaci di suscitare emozioni e di plasmare l'identità. Il linguaggio musicale rappresenta anche una risorsa pastorale, che interpella in particolare la liturgia e il suo rinnovamento" [Documento finale del Sinodo sui giovani, n. 47]. Il canto può essere un grande stimolo per il percorso dei giovani».

